

Online Window into the Library



«Avvisi» dalla Vaticana

La Biblioteca Vaticana ha un nuovo prefetto

Martedì 14 febbraio è stata annunciata la nomina del nuovo prefetto della Biblioteca Apostolica, don Mauro Mantovani, salesiano.

La mattina del 15 il prefetto è stato presentato ai dipendenti dal Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, e dal prefetto uscente, mons. Cesare Pasini, che lascia l'incarico dopo oltre quindici anni di servizio, accompagnato dalla gratitudine dei dipendenti.

Nato il 3 gennaio 1966 a Moncalieri (Torino), don Mantovani si è laureato in Filosofia all'Università di Tor Vergata, Roma; ha ottenuto il Baccalaureato e Licenza in Filosofia e in Teologia presso l'Università Pontificia Salesiana.

All'Università Pontificia di Salamanca ha poi conseguito il dottorato in Filosofia e Lettere, e il dottorato in Teologia Tomistica presso l'Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum). Negli anni 2003-2007 ha più volte frequentato come studioso la Biblioteca Vaticana, specie per le ricerche su alcuni manoscritti del XVI secolo.

Professore ordinario di Filosofia alla Pontificia Università Salesiana, don Mantovani si è occupato in modo particolare del tomismo e della tradizione commentaristica alla *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino negli autori della "Seconda Scolastica" e della cosiddetta "Scuola di Salamanca".

Dopo esser stato decano della Facoltà di Filosofia e vicerettore dell'Università Salesiana, ha ivi ricoperto il ruolo di rettore per due mandati (2015-2018 e 2018-2021). È stato anche presidente della CRUIPRO, la Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane.

Auguriamo al nuovo prefetto di lavorare bene e con gioia nella Biblioteca Vaticana, perché, per dirla con le parole di san Tommaso: «non ci può essere gioia nella vita senza la gioia del lavoro» e dunque «lavorare bene significa vivere bene».



Saluti e ringraziamenti a mons. Cesare Pasini



Con le parole di Timothy Janz, il nostro vice-prefetto, tutta la Biblioteca rivolge il proprio saluto a mons. Cesare Pasini, prefetto dal 2007 al 2023.

«'Ottimo studioso, ottimo sacerdote'. Con queste quattro parole, pronunciate con convinzione, un collega ben informato commentava la nomina da parte di papa Benedetto XVI, il 25 giugno del 2007, del nuovo prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Nel suo ruolo precedente di vice-prefetto della Biblioteca Ambrosiana, mons. Cesare Pasini si era pure rivelato ottimo amministratore. Queste tre specie di eccellenza sono poi state quotidianamente dimostrate da don Cesare nel corso dei quindici anni successivi, fino alla conclusione dell'incarico, avvenuta lo scorso 14 febbraio in applicazione della costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* di papa Francesco. Con l'occasione, la Biblioteca lo saluta e lo ringrazia calorosamente.

Milanese di nascita e di cuore, Cesare Pasini dimostrava già da giovane una insolita combinazione di capacità, che lasciava perplessi i Superiori del Seminario Arcivescovile di Milano: conveniva indirizzare l'ordinando verso la laurea in matematica oppure in filologia patristica? Ordinato presbitero l'8 giugno 1974 dal cardinale Giovanni Colombo, l'interessato imboccò la seconda via, studiando presso il Pontificio Istituto Orientale, laureandosi in Scienze Ecclesiastiche nel 1979 e pubblicando di seguito una serie di importanti studi ed edizioni critiche, con particolare riferimento al suo "concittadino" sant'Ambrogio. Tuttavia, non smise mai di subire il fascino della matematica, come può testimoniare chiunque abbia passato un quarto d'ora in sua compagnia ad analizzare la composizione dei fascicoli di un manoscritto, a ragionare sugli aspetti logistici della digitalizzazione, o semplicemente a controllare i dati contabili della Biblioteca.

È proprio questa singolare concomitanza di capacità che ha permesso al prefetto Cesare Pasini di guidare la Biblioteca con straordinaria efficacia e generosa dedizione durante gli ultimi quindici anni. Dal punto di vista istituzionale, la novità maggiore di questi anni è stata senz'altro l'apertura al mondo intero delle collezioni della Biblioteca attraverso il progetto di digitalizzazione. Questo progetto, avviato nel 2010 e ormai a buon punto, concepito, realizzato e curato come solo un ottimo studioso (e matematico!) poteva fare, ha non solo rivoluzionato le relazioni della Biblioteca con i suoi utenti, ma è stato anche di grande impatto su ogni settore interno dell'Istituzione, in modi spesso imprevedibili. Siamo grati di aver potuto realizzare questa svolta epocale, che ha visto la Vaticana collocarsi all'avanguardia della biblioteconomia virtuale, sotto la guida sicura di un ottimo amministratore, che ha saputo gestire così tanti cambiamenti con costante attenzione sia ai dettagli che alla missione dell'Istituzione. Ha fatto tutto questo (e molto altro), poi, da (ottimo) sacerdote, e cioè con umiltà, con generosità, con integrità, con esemplare (e inimitabile) solerzia, e soprattutto senza mai dimenticare che chi realizza i progetti, grandi o piccoli che siano, sono le persone, le quali sono anche da capire, da accompagnare nei momenti gioiosi o difficili, da apprezzare e da valorizzare.

Nel ringraziare don Cesare per le esperienze fatte insieme in questi quindici anni e nell'augurargli ogni bene per il futuro, la Biblioteca dà al contempo il benvenuto al successore don Mauro Mantovani, SDB, che prende in mano una Biblioteca cresciuta (da ogni punto di vista) rispetto a quella di quindici anni fa, e pronta a crescere ancora».



Incontro con "Les Amis de la Bibliothèque Vaticane"

La giornata del 20 gennaio è stata dedicata a *Les Amis de la Bibliothèque Vaticane*, la fondazione nata sotto l'egida della Fondation Roi Baudouin per sostenere i progetti della Vaticana <https://kbs-frb.be/fr/les-amis-de-la-bibliotheque-du-vatican-fonds>. Durante la mattinata nel Vestibolo ha avuto luogo l'incontro del *Comité de gestion* della fondazione, con il suo presidente Vincent Montagne, e Antoine Vivant, Hélié de Cornois, Isabella Salburg, Maxime Bonassies, il primo in presenza di tutti i suoi membri, incluso il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani. A loro si sono aggiunti anche i signori Bertrand du Vignaud, presidente del *Comité International des Amis de la Bibliothèque Vaticane*, e Hubert Barbier de Chalais, particolarmente interessato ai manoscritti arabi. Per la Vaticana erano presenti anche il prefetto, mons. Cesare Pasini, e Timothy Janz, vice-prefetto.

L'incontro è stato un'occasione per approfondire la reciproca conoscenza e confrontarsi sulle iniziative da intraprendere a sostegno di quattro progetti già presentati alla fondazione, che includono diverse aree di attività riguardanti la digitalizzazione, quello più impegnativo; la ristrutturazione della Sezione Archivi, che conserva le raccolte dei documenti di importanti famiglie e istituzioni, una miniera di informazioni in gran parte ancora da esplorare. Durante la riunione è stato esaminato anche il progetto riguardante il restauro di una serie di mano-



scritti musicali appartenenti al fondo *Cappella Sistina*, alcuni dei quali di particolare bellezza; ed è stato approfondito l'argomento che coinvolge la catalogazione della ricca biblioteca dei Penitenzieri.

I padri Penitenzieri, attivi presso la Basilica di San Pietro e nelle cattedrali, erano coloro che avevano la facoltà, con l'autorizzazione del vescovo, di raccogliere le confessioni nei casi in cui la competenza non poteva essere affidata ai sacerdoti "ordinari".

Un ultimo argomento ha riguardato la digitalizzazione, il restauro e la catalogazione dei manoscritti arabi e medio-orientali; alla discussione sul tema ha partecipato anche p. Adrien de Fouchier, OP, che si occupa della catalogazione dei manoscritti arabi della Vaticana.



Al termine della riunione gli ospiti hanno potuto partecipare a un pranzo presso la Casa Santa Marta in Vaticano.

Nel pomeriggio al gruppo della mattina si sono uniti altri ospiti, venuti con *Les Amis* per visitare gli ambienti storici della Biblioteca e la mostra *Book! Boom!*

Per loro nel Vestibolo della Biblioteca è stata allestita anche una piccola esposizione di materiali antichi, con l'intento di far conoscere alcuni documenti conservati nei vari fondi della Biblioteca e nella Sezione Archivi, e per illustrare i progetti.

Merci aux Amis de la Bibliothèque Vaticane!



L'incisore Patrizio Di Sciullo dona alla Vaticana alcune opere di sua creazione



Patrizio Di Sciullo ha collaborato con la Biblioteca Vaticana fin dal 2000, quando prese parte al progetto per la realizzazione della *Forma Urbis Romae*, la *Pianta monumentale di Roma* per il Giubileo; al 2007 risale la *Civitas Vaticana*, e nel 2016 ha inciso *Misericordiae Vultus*, in occasione del Giubileo della Misericordia; si tratta di opere eseguite su commissione, "traducendo" in incisione il "segno", il disegno, di altri.

L'artista ha recentemente deciso di donare alla Vaticana una serie di opere creative da lui realizzate. La donazione ha avuto formalmente luogo lo scorso 10 febbraio, alla presenza delle autorità e di rappresentanti della Biblioteca.

«Diverse mie opere sono presenti in Vaticano; ho pensato che sarebbe stato giusto lasciare anche qualcosa di "più mio" alla Biblioteca». L'artista ha perciò offerto settantadue incisioni e nove disegni originali, che sono entrati a far parte delle collezioni grafiche della Vaticana.

Attraverso queste opere si può seguire il percorso artistico di Patrizio Di Sciullo; esse illustrano le diverse abilità dell'autore e la ricchezza della sua produzione, in un percorso artistico che si può ricostruire fin dagli esordi.

Nato nella campagna abruzzese della provincia di Chieti, Di Sciullo è sempre stato appassionato della natura e della scrittura. Il legame tra l'incisione e il testo è diventato la stella polare del suo percorso professionale: «il segno è il sapore del pensiero», dice, «il segno scritto nell'incisione».

Da bambino usciva di notte per andare a pescare le trote e osservare gli animali selvatici come tassi e volpi; gli alberi lungo gli argini assumevano forme strane e crescevano con le loro ombre, anche nella sua giovane mente, mettendo radici nelle sue fantasie e popolando i suoi sogni.

E costanti nella sua sperimentazione sono gli alberi e il moto dell'acqua; le spirali sono vere galassie, come nei disegni delle conchiglie, che osserva e ripropone poeticamente in immagini delicate e piene di suggestioni.

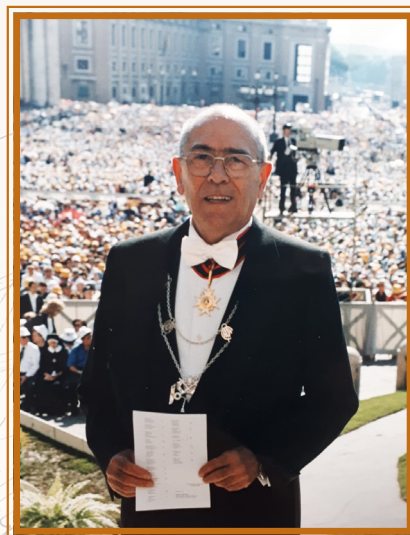
Una particolare sensibilità guida la mano dell'artista che sonda gli elementi naturali tra i più significativi, più complessi e, forse, più misteriosi del creato.



Un gesto commovente

Il 13 febbraio la nostra collega Maria Adalgisa Ottaviani e suo fratello Alfredo Maria hanno donato alla Biblioteca tre sculture bronzee di proprietà del papà Enrico, mancato recentemente, che erano conservate nella casa paterna.

Alla piccola cerimonia, che si è svolta nel Vestibolo della Biblioteca, erano presenti anche Alberto Pastore, coniuge di Adalgisa, e il maestro Sergio Capellini, autore di due delle tre sculture.



Si tratta di un crocifisso realizzato con tecnica della fusione a cera persa, e un *Orlando Furioso*. La terza opera, *Cavallo e cavaliere*, è di Angelo Canevari, del quale la Vaticana conserva alcune opere grafiche. Capellini era molto legato a Canevari; con lui ha lavorato a lungo in una fonderia romana. A Canevari Capellini si è ispirato per creare alcune sue opere come l'*Orlando furioso* e, seguendo il suo esempio, ha preso a realizzare modelli di cera anziché in creta.

Attraverso mons. Pasini la Biblioteca ha espresso gratitudine per le opere alla famiglia Ottaviani e ad Adalgisa in particolare, visibilmente commossa. «Certamente papà sarebbe stato felice di saperle custodite in Vaticano», ci dice.



Enrico Ottaviani, nato nel 1937 nella Palazzina S. Egidio in Vaticano, ha lavorato per 43 anni presso la Libreria Editrice; vi era entrato a 19 anni e vi ha svolto il ruolo di cassiere generale. «Per lui il Vaticano non era solo un luogo di lavoro, ma anche la sua casa»; e in Vaticano ha vissuto fino al 1971.

Da pensionato ha continuato il suo servizio con orgoglio come "addetto di anticamera" di Sua Santità, in occasione di udienze o eventi, occupandosi di accogliere personalità in visita ufficiale al Santo Padre,

Una delle sue passioni era collezionare opere di artisti contemporanei giovani e ancora non conosciuti; è stato un piccolo mecenate che ha acquistato (anche con sacrificio) alcune loro opere.

«Una parte di questi oggetti non poteva non entrare in possesso di un'istituzione della Santa Sede», sostiene Adalgisa; ed esse, in un certo modo, sono tornate a casa.

Un dono dalla Grecia



L'Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia (I.A.O.) ha realizzato una pubblicazione dal titolo *Αγία Σοφία* (Santa Sofia), che introduce il lettore alla conoscenza di trentasette templi storici dedicati a Santa Sofia situati in diversi paesi; particolare attenzione viene dedicata alla Basilica di Costantinopoli.

Del volume, pubblicato in nove lingue, una copia è stata offerta in dono al Santo Padre e una a Sua Santità Ecumenica il patriarca Bartolomeo.

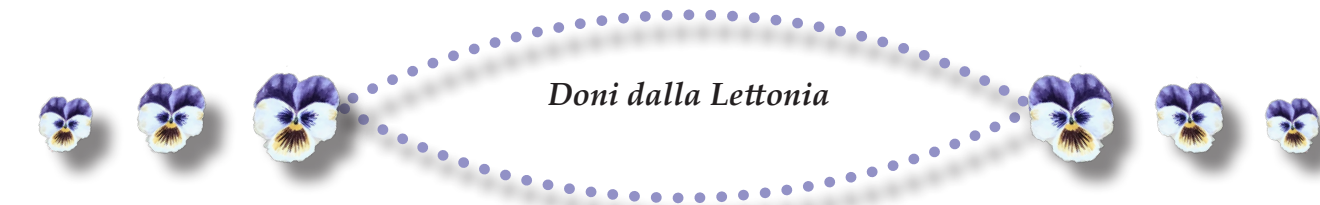
Il 15 febbraio una delegazione della I.A.O. è venuta a Roma per promuovere il libro e offrirlo a personalità del mondo accademico; lo stesso giorno i rappresentanti dell'Assemblea hanno presentato un esemplare del volume alla Biblioteca Apostolica.

Della delegazione, accompagnata da S.E. la signora Aikaterini Katia Georgiou, ambasciatore di Grecia presso la Santa Sede, facevano parte i signori: Maximos Charakopoulos, membro del Parlamento ellenico, segre-



tario generale dell'Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia; Stavros Keletsis, anch'egli membro del Parlamento, tesoriere e componente del comitato finanziario dell'Assemblea; Radomir Tcholakov, che fa parte dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Bulgaria, capo della delegazione parlamentare presso la I.A.O.; Dirar Aldaoud, membro della Camera dei rappresentanti della Giordania e capo della delegazione parlamentare presso la I.A.O.

Doni dalla Lettonia



Il 20 dicembre scorso S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani ha accolto alcuni funzionari della Biblioteca Nazionale della Lettonia; essi hanno donato un gruppo di diciassette opere pubblicate dall'istituzione riguardanti la storia e la cultura del paese baltico, nella maggior parte in lettone e inglese, o in inglese; una è in tedesco.

Tra le opere, *Latvian War of Independence 1918-1919*, del 2019; *Handschriften, alte Drucke, graphische Werke: Katalog*; e *Books of Latvia outside Latvia*, entrambe del 2021.

Nel gruppo, accompagnato da S.E. la signora Elita Kuzma, ambasciatore della Repubblica di Lettonia, i signori Jānis Pleps, ex consigliere di politica legale del presidente della Lettonia, giudice della Corte Suprema del paese e docente alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università lettone; Dina Gailīte, capo redattore del periodico ufficiale *Jurista Vārds*; e Gundega Pumpure, consigliere dell'Ambasciata.

Ai cortesi ospiti il Bibliotecario ha espresso vivo apprezzamento per il gesto generoso e per le opere, che sono entrate a far parte delle collezioni a stampa della biblioteca papale.

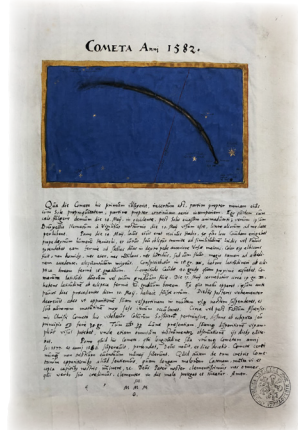


Le Comete



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Pal. lat. 1072, ff. 31r; 81r



La stella cometa è uno dei simboli dell'attesa del Natale fino all'Epifania. I re Magi che giungono a Betlemme guidati da una cometa sono presenti per la prima volta nel racconto dell'evangelista Matteo, che la descrive come *astrum natale*, stella della nascita.

In ambito cristiano troviamo le prime raffigurazioni di stelle stilizzate in contesti funerari, soprattutto nelle catacombe. Le anime, che con la morte vengono liberate dalla gravità del corpo, erano destinate a ricongiungersi con le stelle.

Gli antichi che si dedicavano all'osservazione del cielo costruirono molte teorie per definire l'identità di un corpo celeste libero, svincolato dalle leggi che regolano i movimenti spaziali. Poiché risultavano imprevedibili nelle loro traiettorie, le comete vennero considerate come segnali di imminente sventura, avvertimenti soprannaturali destinati a noi, esseri umani imperfetti. Allo stesso tempo però, veniva loro attribuita anche la caratteristica di presagire buone novelle, così come nell'epifania della stella che annunciò la nascita di Gesù.

Le antiche teorie sulle comete si fusero con le credenze popolari, finché non ebbe luogo la rivoluzione scientifica; dopo ogni osservazione delle comete visibili dalla terra, astronomi, scienziati e ricercatori furono in grado di acquisire nuove conoscenze basate sul metodo scientifico. Le osservazioni astronomiche, nel tempo facilitate dal progresso tecnologico, hanno consentito di acquisire nuove conoscenze sulle comete.

Oggi sappiamo che una cometa è un corpo celeste che gravita attorno al Sole; è formata da gas ghiacciati, rocce e metalli ed è composta da un nucleo, da una chioma e da una coda, diretta in senso opposto al Sole.

Nell'arte il primo a rappresentare una cometa fu Giotto, che poté vedere la cometa di Halley nel 1301, la stella che appare una volta ogni settant'anni; la prima testimonianza scritta del suo avvistamento risale al 240 a.C., in un testo cinese. Giotto la riprodusse realisticamente mentre solca il cielo di Betlemme, maestosa sopra la scena della Natività nella Cappella degli Scrovegni, a Padova.

La comparsa di una cometa è improvvisa, il suo percorso imprevedibile, le dimensioni sempre diverse. Nella seconda metà dello scorso gennaio e fino al 5 febbraio, è stato possibile osservare la cometa cosiddetta di Neanderthal, visibile dalla Terra dopo 50.000 anni, il tempo della sua rivoluzione attorno al Sole; essa ha arricchito, sia pure per poco tempo, il nostro cielo notturno, mentre raggiungeva la distanza minima dal nostro pianeta a 40 milioni di chilometri.

In Vaticana si conservano diversi manoscritti che trattano delle comete, come il *De natura et significationibus cometarum commentarium* (Pal. lat. 1072) di Simon Grynaeus (1493-1541), esponente della Chiesa riformata di Basilea, professore di greco e di latino, ma dedito anche alla matematica, alla musica e all'astronomia. Ai ff. 55r-70v lo scritto *De cometa anni 1577*, la cosiddetta "grande cometa", poiché nel periodo in cui fu più vicina alla terra poté essere vista a occhio nudo; fu osservata per la prima volta il 7 novembre nella città di Ferrara. Nel Pal. lat. 291, del 1425, che contiene il *De rerum naturis* di Rabano Mauro, se ne parla dal f. 113, mentre nell'*Urb. lat. 1363*, ai ff. 1-24r, troviamo lo scritto di Jacopo Mazzoni (1548-1598), *Discorso a Madama Ser.ma Granduchessa di Toscana [Cristina de' Medici di Lorena]* intorno alla cometa veduta di luglio 1596.



La Biblioteca conserva anche, tra l'altro, il *Tractatus de cometa* di Giovanni da Legnano in due distinti manoscritti, il Vat. lat. 989, ff. 70r-81r, e il Vat. lat. 2639, ff. 212r-214v.

Un Breve discorso sopra la cometa apparsa in Roma nel 1680 è nel Vat. lat. 7159, ai ff. 100r-101v.

Le comete continuano nei loro passaggi a illuminare i cieli, ma anche la nostra fervida immaginazione.



Vat. lat. 989, f. 70r

Pal. lat. 1072, f. 71r

Anniversari dell'arrivo in Vaticana dei fondi Palatino (1623) e Chigi (1923)

Il 28 ottobre 1622 Leone Allacci (1586-1669), *scriptor Graecus* della Vaticana, dal 1661 primo custode, partiva da Roma per incarico di papa Gregorio XV alla volta di Heidelberg, con l'intento di trasportare in Vaticana la *Biblioteca Palatina*, una delle più ricche raccolte librerie dell'epoca, munifico dono di Massimiliano I duca di Baviera, che aveva conquistato la città nel mese di settembre.

Il viaggio, compiuto con un servitore, Giacomo Nattali, fu lungo e travagliato. I due giunsero a Heidelberg il 13 dicembre.

I codici manoscritti nella loro totalità, e i libri a stampa selezionati da Allacci, facevano parte di tre raccolte diverse, quella annessa alla Heiliggeistkirche, la biblioteca universitaria e la biblioteca degli Elettori Palatini. I circa 10.500 volumi di cui la raccolta si componeva, un terzo dei quali manoscritti, furono collocati in casse di legno imbottite di paglia per affrontare un trasporto a dir poco complicato.

festeggiamenti per i 500 anni dalla fondazione dell'Università; vennero pubblicati i cataloghi degli stampati *Palatini* e ne fu consegnata copia all'Università. Nel 1986 le due istituzioni realizzarono un'esposizione e la Vaticana prestò circa 200 manoscritti e oltre 300 stampati, poi collocati nel loro luogo di conservazione originario nella Heiliggeistkirche.

La microfilmatura dei manoscritti latini e di quelli orientali venne effettuata dall'Università nel 1959 e successivamente venne realizzata la coedizione degli stampati *Palatini* in microfiche. Alcuni anni fa è stato intrapreso congiuntamente un progetto di digitalizzazione di un buon numero di manoscritti *Palatini* per la ricostruzione virtuale della biblioteca originaria. Il lavoro è stato recentemente portato a termine dalla Vaticana e ora tutti i manoscritti *Palatini*, 2031 latini e 432 greci, sono digitalizzati.

A quattro secoli dal suo arrivo a Roma, la *Biblioteca Palatina* potrà essere consultata da chiunque in ogni luogo.



Pal. gr. 431 "Rotolo di Giosuè", XIIIr

Il 14 febbraio 1623 iniziò il viaggio di ritorno di Allacci, che passò per Monaco, Milano, Como, Pavia, Ferrara, Bologna, Firenze, e finalmente giunse a Roma il 24 luglio, pochi giorni dopo la morte di Gregorio XV, avvenuta l'8. Il 9 agosto il custode della Vaticana, Niccolò Alamanni, firmava la ricevuta per l'avvenuta consegna di 197 casse di codici e libri. Da qualche giorno era salito al soglio pontificio Urbano VIII Barberini, che fece preparare una sede appropriata per poter accogliere la raccolta, l'attuale Galleria Urbana VIII, sistemata e arricchita con armadi in legno, per procedere successivamente alla loro inventariazione.

Nel secolo XIX trentotto manoscritti appartenenti alla collezione, dodici latini e ventisei greci, vennero restituiti a Heidelberg. Essi facevano parte del gruppo di circa 500 codici che, in forza del Trattato di Tolentino, erano stati trasportati a Parigi. A questi vennero aggiunti altri cinque manoscritti di quelli rimasti in Vaticano, oltre 852 stampati.

In diverse occasioni la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca Universitaria di Heidelberg hanno promosso importanti iniziative comuni. Nel 1886 la Vaticana partecipò ai



Pal. lat. 1071, f. 102v (part.)



Pal. lat. 501, f. 7r



Pal. lat. 1564, f. 4r

La Biblioteca Chigiana



Chig. F. VII 158, f. 7r

Con un'iniziativa che mirava a un avvicinamento con il Vaticano, il 28 dicembre 1922 il capo del Governo italiano Benito Mussolini comunicava a Paolo Boselli, presidente dell'Istituto Storico Italiano, già ministro della Pubblica Istruzione e presidente del Consiglio, la decisione del Consiglio dei Ministri di "aggregare" la raccolta dei principi Chigi alla Biblioteca Vaticana, "nell'interesse degli studi".

La mediazione era stata portata avanti a più riprese anche con l'aiuto di padre Pietro Tacchi Venturi, che dal 1914 al 1921 fu segretario generale della Compagnia di Gesù.

Dal 6 febbraio di quell'anno alla cattedra di san Pietro sedeva Achille Ratti, Pio XI, che della Vaticana era stato prefetto dal 1914 al 1919.

Già molto tempo addietro la Vaticana aveva manifestato il proprio interesse per la raccolta costituita da Fabio Chigi (1559-1667), poi Alessandro VII, che salì al soglio pontificio nel 1655.



Chig. C. IV 111, f. 146r

Con il suo prefetto Franz Ehrle, gesuita, aveva condotto delle trattative per l'acquisizione della Chigiana con i principi Chigi, che l'avevano posta in vendita all'inizio del secolo; si trattava dell'ultima delle grandi biblioteche principesche dopo l'acquisizione della Barberiniana da parte di Leone XIII nel 1902.

Lo Stato italiano aveva acquistato il palazzo di piazza Colonna nel 1917 per ospitare il Ministero delle Colonie; la biblioteca (manoscritti e stampati, ma anche numerosi oggetti e quadri) era stata ceduta allo Stato italiano con una convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia e il principe Ludovico (Luigi) Chigi, l'11 aprile 1918, ratificata il 12 maggio successivo.

La consegna avvenne, tramite p. Venturi, fra i rispettivi bibliotecari che firmarono il verbale, Giuseppe Baronci per la Chigiana, in rappresentanza dello Stato, e per la Vaticana Giovanni Mercati, prefetto, ed Eugène Tisserant, scriptor orientale, tra il 23 gennaio e il 10 febbraio 1923.



Inc. Chig. V. 4939, f. 9r

La raccolta originaria era stata arricchita con porzioni di antiche biblioteche, come i manoscritti appartenuti alla famiglia Piccolomini; erano poi stati aggiunti altri codici provenienti dal Sacro Convento di Assisi e da altri conventi. Dopo la morte di Alessandro VII, la raccolta aveva avuto ulteriori incrementi grazie ai cardinali della famiglia, tra i quali Flavio I, che l'aveva ricevuta in dono. Essa venne allora trasferita da Palazzo Chigi ai Santi Apostoli, ora Palazzo Odescalchi, al Palazzo Chigi di piazza Colonna, dove rimase fino al 1923.

Il fondo manoscritto si compone di 3.635 segnature (ma 3.626 elementi); comprende manoscritti prevalentemente latini, ma ve ne sono anche greci, slavi e orientali.

La collezione degli stampati conta 22.497 segnature, con 249 volumi miscelanei e 232 incunaboli.



*Benedetto XVI nella Vaticana
in ricordo*



Sabato 31 dicembre, alle ore 9:34, nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, si spegneva il Santo Padre Emerito Benedetto XVI. Ricordiamo qui, attraverso alcuni momenti, la sua vicinanza alla Biblioteca, il solo dicastero "apostolico", insieme all'Archivio, che appartiene cioè ai successori di Pietro.

Fu papa Benedetto a ricevere da Frank J. Hanna III, benefattore e amico della Biblioteca, il *Papiro Bodmer XIV-XV*, ora *Papiro Hanna*, il più antico testimone dei Vangeli di Luca e Giovanni, datato fra il 175 e il 222 dopo Cristo; gli "originali" dei due Vangeli risalgono agli anni 60-70. L'allora prefetto Raffaele Farina, SDB, poi cardinale Bibliotecario, ha raccontato l'episodio: «L'udienza del 22 gennaio 2007, nella quale fu presentato e offerto al Santo Padre il *Papiro Bodmer XIV-XV* si svolse in un'atmosfera particolarmente suggestiva e commovente. Il Papa stesso, che mostrava con evidenza l'attesa di poter vedere e avere tra le sue mani la preziosa "reliquia", ci comunicava euforia e commozione allo stesso tempo. Si fermò a lungo a esaminare i due fogli presentatigli».

In occasione della visita del 25 giugno 2007 alla Biblioteca, papa Benedetto disse parole che toccarono nel profondo ciascuno dei presenti: «Nel corso dei secoli la Biblioteca Vaticana ha assimilato e affinato la sua missione, sino ad essere oggi un'accogliente casa di scienza, di cultura e di umanità, che apre le porte a studiosi provenienti da ogni parte del mondo, senza distinzione e provenienza, religione e cultura. Vostro compito, cari amici che quotidianamente qui operate, è di custodire la sintesi tra cultura e fede che traspira dai preziosi documenti e dai tesori che custodite. Confesso che, al compimento del

mio settantesimo anno di età, avrei tanto desiderato che l'amato Giovanni Paolo II mi concedesse di potermi dedicare allo studio e alla ricerca di interessanti documenti e reperti da voi custoditi con cura, veri capolavori che ci aiutano a ripercorrere la storia dell'umanità e del Cristianesimo. Nei suoi disegni provvidenziali il Signore ha stabilito altri programmi per la mia persona».

Proprio allora la Biblioteca veniva chiusa agli studiosi per poter effettuare grandi e necessari lavori durati tre anni, volti a realizzare miglioramenti per le persone e per le collezioni. Al termine di quel faticoso triennio, fu organizzata un'esposizione, *Conoscere la Vaticana*, rivolta al pubblico più vasto, e un convegno dal titolo, *La Biblioteca Apostolica come luogo di ricerca e come istituzione al servizio degli studiosi*. Papa Benedetto così si rivolgeva in quell'occasione al Bibliotecario, il 9 novembre 2010: «Seguo con particolare interesse queste iniziative, non solo per confermare la mia personale vicinanza di uomo di studio alla benemerita Istituzione, ma anche per continuare la secolare e costante cura che i miei Predecessori hanno riservato ad essa [...]. Essa conserva, fin dalle sue origini, l'inconfondibile apertura, veramente "cattolica", universale, a tutto ciò che di bello, di buono, di nobile, di degno l'umanità ha prodotto nel corso dei secoli (cfr Fil 4,8) [...]. Nulla di quanto è veramente umano è estraneo alla Chiesa, che per questo ha sempre cercato, raccolto, conservato, con una continuità che ha pochi paragoni, gli esiti migliori degli sforzi degli uomini di elevarsi al di sopra della pura materialità verso la ricerca, consapevole o inconsapevole, della Verità». Grazie!



La sera del 23 dicembre è mancato Marco Buonocore, *scriptor Latinus* della Biblioteca, classicista ed epigrafista di valore; era nato a Roma il 17 settembre 1954.

Dal 1976 al 1977 collaborò con la Soprintendenza Archeologica di Roma per gli scavi effettuati nell'Anfiteatro Flavio. Ebbe l'opportunità di collaborare anche con l'Università degli Studi di Roma La Sapienza per l'aggiornamento delle iscrizioni di Roma, dal 1975 al 1977; con l'Institutum Romanum Finlandiae partecipò alla realizzazione dell'aggiornamento epigrafico dell'Italia meridionale.

Assunto in prova in Vaticana come vice-assistente il 1° ottobre 1981, prendeva di fatto il posto di Agostino Paravicini Bagliani, *scriptor Latinus*, che aveva lasciato la Biblioteca per l'Università di Losanna.

Nel 1986 diede alle stampe la *Bibliografia di Fondi Manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968-1980)*. Risale al 1988 il suo *Catalogo dei manoscritti Vaticani latini 9734-9782 (Codices Amatiani)*. Negli anni 1987-1989 otteneva di poter svolgere anche attività didattica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università G. D'Annunzio di Chieti, con un corso integrativo di Epigrafia del corso ufficiale di Antichità greche e romane. L'Accademia delle Scienze di Berlino lo incaricò nel 1988 di aggiornare la monumentale opera di Theodor Mommsen pubblicata nel 1883, relativa alle iscrizioni latine dell'Italia antica nel *Corpus Inscriptio-num Latinarum*, vol. IX, relativo alla *regio IV augustea* (le attuali regioni Molise, Abruzzo, Campania e Lazio settentrionale). Il 13 settembre 1989 ricevette la nomina di *scriptor Latinus*.

Fu socio effettivo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia dal 30 gennaio 1992, e poi presidente della medesima Accademia dal 20 luglio 2011; insegnò Storia romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della III Università di Roma nell'anno 1994-1995, e fu corrispondente della Deputazione di Storia Patria dell'Abruzzo e della Calabria, e dell'Accademia Proporziana del Subasio.

Socio corrispondente per l'Italia della Real Academia de la Historia di Madrid, dal 29 febbraio 2016 fu anche Accademico dell'Accademia Ambrosiana.

In Vaticana egli ha avuto anche il ruolo di segretario della Commissione per l'Editoria; dal 1° ottobre 2003 è stato archivista capo della Sezione Archivi, dove si conservano importanti raccolte documentarie di conventi e altri enti religiosi, ma anche di illustri famiglie le cui collezioni librerie sono state acquisite dalla Biblioteca.

In pensione dal 31 dicembre 2019, Buonocore ha continuato a coltivare gli studi a lui più cari, l'epigrafia latina e le antichità classiche in genere, la tradizione manoscritta degli autori classici, ma anche la storia della cultura italiana del secolo XIX, con particolare riguardo al rapporto con il mondo tedesco e una predilezione per Theodor Mommsen. Ha continuato a frequentare la Biblioteca finché la malattia gliel'ha consentito.

La bibliografia di Marco Buonocore è ampia e comprende oltre 500 titoli, tra articoli e monografie. Tra le sue pubblicazioni il catalogo dei *Codices Horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, redatto in occasione della mostra per il Bimillenario della morte di Orazio, organizzata in Vaticana nel 1992. Ebbe un ruolo decisivo nella preparazione della mostra *Vedere i Classici*, allestita negli ambienti storici della Biblioteca, dal 9 ottobre 1996 al 15 luglio 1997. L'edizione delle *Lettere di Mommsen agli Italiani*, in due volumi, è del 2017.

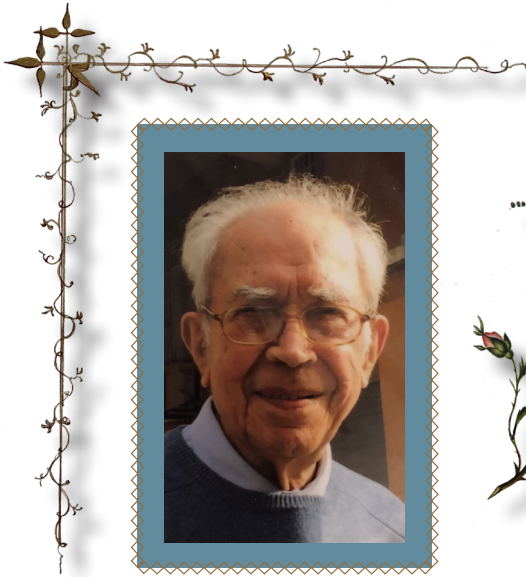
Tra i molti riconoscimenti attribuitigli, l'onorificenza pontificia di commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, che Giovanni Paolo II gli conferì il 25 gennaio 1998.

Lo avevamo sentito un'ultima volta in occasione della serata dedicata ai pensionati della Vaticana che si è svolta lo scorso 1° dicembre, alla quale purtroppo, e con rammarico, non aveva potuto partecipare.

La Biblioteca ricorda con affetto e gratitudine Marco Buonocore, uno studioso appassionato che lascia dietro di sé un vuoto difficile da colmare.



Rino Avesani, già "scriptor" della Vaticana (1931-2023)



Il professor Rino Avesani, che fu *scriptor Latinus* della Biblioteca, è mancato la sera del 1° gennaio; era nato il 14 settembre 1931. Si dimostrò presto particolarmente portato per gli studi filologici, paleografici e storici, che coltivò per tutta la vita.

Fu assunto in Vaticana il 1° aprile 1960 in sostituzione di Augusto Campana, che veniva collocato a riposo; come primo incarico gli venne affidata la descrizione dei codici *Vaticani latini* 2958-3191.



Giovanni Guerra, più amico che collega (1950-2023)

La mattina del 12 gennaio ci ha lasciati Giovanni Guerra, un caro collega dall'animo nobile, pensionato dal 1° marzo 2012.

Nato il 5 novembre 1950, egli venne assunto alle dipendenze della Biblioteca come fattorino il 1° settembre 1976. In precedenza, dal 1° marzo 1973 al 28 febbraio 1974, aveva ottenuto una collaborazione con l'Istituzione.

Venne promosso al grado di usciere il 1° dicembre 1983. Qualche anno più tardi, nel mese di aprile del 1988, ebbe un avanzamento dal IV al V livello, con la qualifica di applicato di prima classe.

Dopo aver prestato servizio presso l'Ufficio Economo per molti anni, dal 18 ottobre 2004 venne trasferito presso il Dipartimento dei Manoscritti, addetto al Deposito; dal 3 settembre 2008, per esigenze imposte dalla chiusura della Biblioteca durante i grandi lavori di ristrutturazione, prese servizio presso la Sezione Sale e Magazzini degli Stampati, dove rimase fino al maggio 2010, quando rientrò nel Dipartimento dei Manoscritti.

Lavorò con Claudio Leonardi, anch'egli scrittore latino, prima in Biblioteca e poi nel corso delle loro carriere universitarie; insieme fondarono *Medioevo latino*, bollettino bibliografico, e la Società italiana per lo studio del Medioevo latino (SISMEL).

Il 4 gennaio 1971, con un biglietto indirizzato al card. Eugène Tisserant, comunicava la propria rinuncia all'incarico di *scriptor*, accolta dal porporato il 28 febbraio seguente, data in cui cessava il suo servizio per diventare ordinario nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata, dove ha insegnato fino al 1976 e dove è stato anche Preside.

Si trasferì quindi all'Università La Sapienza di Roma come docente di Filologia medievale e umanistica e Letteratura latina medievale fino al 2006, ricoprendo anche il ruolo di direttore del Dipartimento di Filologia classica.

Ha continuato a frequentare la Biblioteca come studioso fino a tempi recenti, e non di rado si soffermava a conversare con i dipendenti degli argomenti più vari. L'ultima sua visita in Biblioteca è del 14 gennaio 2020.

Ricordiamo la grande disponibilità di Rino Avesani, la sua amabilità, il sorriso buono, anche con le sue note malinconiche. Ci mancherà, caro professore.



Nel luglio 2009 gli venne attribuita la classe orizzontale di merito A del V livello funzionale.

Molto apprezzato dai colleghi e dai Superiori per la sua affabilità, cortesia e discrezione, lascia un grande rimpianto tra coloro che lo hanno conosciuto.

Warren Kirkendale, il musicologo che amava la Biblioteca Vaticana (1932-2023)



Lunedì 30 gennaio abbiamo ricevuto la notizia della dipartita del prof. Warren Kirkendale, amico e benefattore della Biblioteca Vaticana, avvenuta il giorno prima nella casa di cura Villa Speranza di Roma, dopo una breve malattia.

Musicologo e storico della musica di chiara fama, Kirkendale aveva studiato presso le università di Toronto, Bonn, Berlino e Vienna. Aveva esercitato la sua attività di insegnamento prima a Los Angeles e poi a Durham; dal 1983 al 1992 è stato docente e direttore dell'Istituto di Musicologia dell'Università di Regensburg.

Per gli studi condotti insieme alla moglie Ursula, mancata nel 2013, la cui memoria egli ha continuato a coltivare con devozione, ha frequentato la Biblioteca e l'Ar-

chivio Vaticani, istituzioni a cui era particolarmente grato.

Negli anni Novanta ha donato alla Vaticana numerose pubblicazioni e ha poi continuato a coltivare uno stretto rapporto di amicizia e collaborazione con la Biblioteca, che apprezzava incondizionatamente, promuovendo l'acquisto di opere "serie" sulla musica, ma anche sull'arte e la letteratura, che vengono conservate nella biblioteca papale.

Il suo ultimo lavoro è la versione italiana di un'opera realizzata con la signora Ursula e pubblicata nel 2015, *La tempesta di Giorgione e il suo programma iconologico derivato dalla Teogonia di Esiodo. Il poeta, Amalthea, Zeus bambino e le Muse*, data alle stampe da Olschki alcuni mesi fa.

Al professor Kirkendale, insieme al nostro affettuoso saluto, va la nostra profonda riconoscenza.



Umberto Cioli, una voce schietta (1952-2023)



Il nostro collega Umberto Cioli se ne è andato improvvisamente sabato 25 marzo.

Nato ad Albano Laziale nel 1952, il 21 marzo 1979 presentò domanda alla Biblioteca per essere assunto come legatore, un lavoro che svolgeva già dal 1969.

Venne assunto in prova il 1° aprile 1980, e fu confermato nei ruoli come legatore l'anno seguente. Il 3 aprile 1998 ebbe un avanzamento al livello superiore.

Dal 15 settembre 2003 al 20 settembre 2004 ha prestato servizio nella Sezione Sale e Magazzini, per poi tornare al Laboratorio di restauro, dove amava lavorare.

Per poter stare più vicino alla sua famiglia, il 30 novembre 2012 presentava le proprie dimissioni anticipate, con effetto dal 1° febbraio 2013, avendo compiuto sessant'anni di età e trenta di servizio.

Umberto Cioli era una persona affidabile, per la sua franchezza, a volte brusca, e la sua sincerità.

Con i colleghi e gli amici era gentile e generoso; lo ricordiamo con affetto e rivolgiamo alla famiglia il nostro commosso pensiero.



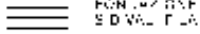


(RE)VERSVS
Riuso e riscatto nel patrimonio della Biblioteca
Vaticana e nell'arte di Sidival Fila

Biblioteca Apostolica Vaticana
28 aprile - 15 luglio 2023

Visite guidate alla mostra:
sabato 6 e 20 maggio, 10 giugno, 15 luglio
mercoledì 10, 24 e 31 maggio, 14 giugno, 5 e 12 luglio
martedì 16 maggio, 20 e 27 giugno

Per informazioni e prenotazioni: www.vaticanlibrary.va

"La mostra che si inaugura venerdì 28 aprile 2023 vedrà la Biblioteca Apostolica Vaticana in dialogo con l'artista Sidival Fila, religioso francescano di origini brasiliane.

Il tema è quello del trattamento dello scarto, del frammento, di quanto avanza dal passato o è messo a margine nel presente. Una questione assolutamente centrale nel magistero papale degli ultimi anni, che viene qui declinato in due prospettive assai diverse, ma complementari. Da una parte, attingendo al patrimonio universale della Vaticana, verranno presentati casi di "riuso" di materiali librari nei contesti più diversi: Cina, Italia, Etiopia, Germania, ma anche mondo islamico ed ebraico, con casi che vanno dall'antichità ai giorni nostri. Dall'altra parte, l'artista proporrà una riflessione sul potere dell'arte di recuperare scarti e frammenti, non in una prospettiva utilitaristica e funzionalista, tipica del discorso economico e finanziario attuale, ma in quella del "riscatto", per cui ogni elemento non è considerato in rapporto all'uso che se ne può fare, ma al suo valore intrinseco e irriducibile. Alla sua dignità creaturale".

L'angolo della poesia

Specchio

(Salvatore Quasimodo)

*Ed ecco sul tronco
si rompono le gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.*

*E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo passo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.*





Brad Smith torna in Vaticana

La mattina dell'11 gennaio il presidente di Microsoft Brad Smith è tornato nella Biblioteca Vaticana dopo quattro anni dalla sua prima visita, anche questa volta accompagnato da S.E. mons. Vincenzo Paglia e da p. Paolo Benanti, TOR, a seguito di un nuovo incontro con il Santo Padre per approfondire il tema della "necessità di un'antropologia digitale condivisa nell'era del tecno-umano", un argomento che nel frattempo ha avuto sviluppi e ampia partecipazione.

All'ospite sono stati nuovamente mostrati i codici *Pal. lat. 984* (Raimondo Lullo, *Tabula generalis*); il *Barb. lat. 6479* (Lettere autografe di Galileo Galilei sulle macchie solari); e la Bibbia di Gutenberg (*Stamp. Barb. AAA. IV.16-17*).

Uno scambio di pareri a proposito delle radici umanistiche degli sviluppi tecnologici, e sul ruolo fondamentale della tecnologia nella salvaguardia del patrimonio antico conservato in luoghi come la Biblioteca Vaticana, ha animato l'amichevole incontro che, ci auguriamo, potrà avere ulteriori sviluppi in seguito.



Tre ambasciatori dalla Corea

Lo scorso 14 febbraio abbiamo avuto il piacere di ospitare tre ambasciatori coreani che avevano chiesto di poter visitare la biblioteca papale.

S.E. la signora Hyun-joo Oh, ambasciatore della Repubblica di Corea presso la Santa Sede, S.E. il signor Seong-ho Lee, ambasciatore della Corea presso il Quirinale, e S.E. il signor Kyong-lim Choi, ex-ambasciatore della Missione Permanente di Corea a Ginevra, hanno visitato la Galleria Lapidaria, il Vestibolo della Biblioteca e il Salone Sistino. Erano accompagnati dall'assistente del signor Choi e da alcuni funzionari delle rispettive ambasciate.

I cortesi ospiti hanno potuto vedere da vicino alcuni documenti manoscritti appartenenti alla cultura coreana conservati nella Biblioteca Vaticana; uno di questi verrà presto pubblicato in edizione facsimilare in collaborazione con il Naepo Church History Research Institute di Seul.



La storia della Biblioteca Vaticana in una mostra a Taipei



Un momento dell'inaugurazione dell'esposizione, con le autorità del paese, tra cui il primo ministro, il direttore e il vice-direttore del Museo Nazionale, e il nostro Bibliotecario.

La storia e la missione "universale" della Biblioteca papale vengono illustrate attraverso la serie di documenti, selezionati e descritti dal personale scientifico della Vaticana, che sono partiti alla volta di Taipei per essere esposti in una mostra del tutto particolare, *Splendors of the Biblioteca Apostolica Vaticana and Rare Books from the Ming and Qing Imperial Libraries*, inaugurata lo scorso 10 marzo alla presenza del Bibliotecario di S.R.C., S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani. «Alla luce del successo della mostra del 2016, *Treasures from Heaven. A special exhibition of artifact from the Holy See*, e allo scopo di rafforzare i rapporti culturali tra la Repubblica di Taiwan e la Santa Sede», ha detto il Bibliotecario durante l'inaugurazione, «il Museo Nazionale nel 2018 fece formale richiesta di promuovere questa mostra finalizzata a presentare la Biblioteca Apostolica Vaticana. Ringrazio l'ambasciatore Matthew Lee, che fin dall'inizio è stato il più fervente sostenitore di questo progetto, e il direttore del National Museum che ha realizzato con entusiasmo questa speciale iniziativa».

«La Biblioteca Vaticana, come tutte le grandi istituzioni di identità e cultura», ha continuato mons. Zani, «rappresenta non solo un luogo in cui conservare il passato, ma anche una frontiera del presente e del futuro, un vei-

colo per anticipare il futuro e dirigersi verso di esso, affrontando con coraggio e impegno la sfida che la storia le pone innanzi. La sua missione è, quindi, sia di raccontare la storia che ci ha preceduto, sia di conservare il patrimonio ereditato, ma guardando al futuro oltrepassando i muri senza lasciarsi bloccare dai confini che la geografia e la storia talora vorrebbero imporci».



Vat. gr. 1626, f. 1v



Cicognara. VIII. 366, front.



Stampe. VI. 2 (int. 22)



Vat. gr. 1626, f. 2r



Ross. 197, cop. ant.



Stamp. Barb. X. I. 16

Essenziale per la realizzazione della mostra è stata la collaborazione dell'Ambasciata della Repubblica di Cina, che si è fatta tramite in modo sostanziale fra il Museo Nazionale di Taiwan e la Biblioteca Vaticana.

La nuova esposizione allestita a Taipei è articolata in sei sezioni e propone un percorso cronologico nella storia della Biblioteca soffermandosi sui momenti più importanti e interessanti che l'hanno caratterizzata.

Questa nuova iniziativa rappresenta una bellissima occasione per avvicinare ancora di più due realtà diverse, per approfondire la reciproca conoscenza e amicizia.

Buona Pasqua



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Capp. Sist. 3, f. 93r, part.

«Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiori».

«Nella Santità della Pasqua, preghiamo per tutti i popoli del mondo. Il Signore ci ha donato la vita di suo figlio che l'ha sacrificata con la morte per l'immenso amore che prova per noi. Gesù è poi risorto regalandoci la speranza».

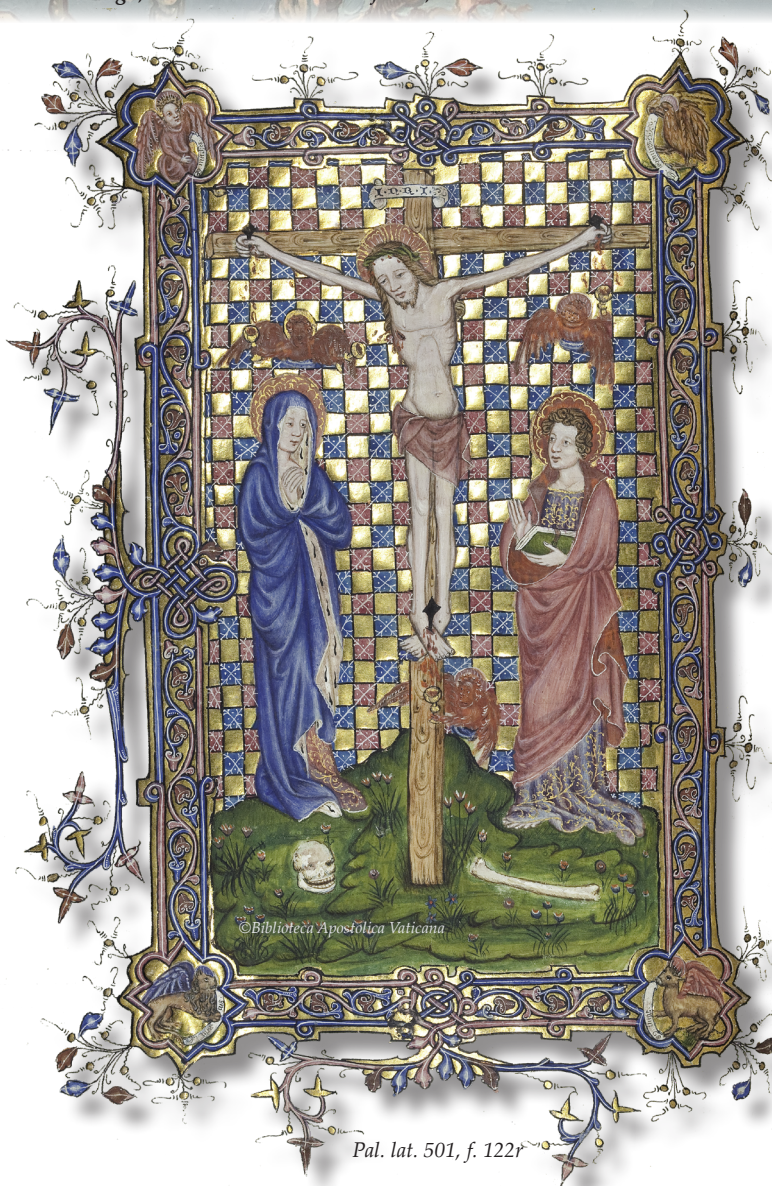
«L'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza».

Papa Francesco

Sullo sfondo: V. Van Gogh, "Ramo di mandorlo in fiore", 1890



Crocifisso - Albero della vita
(capolettera "Q")
T. Marangoni, 1951



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Pal. lat. 501, f. 122r

La
Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia
The Sanctuary of Culture Foundation
e

- Accademia di Svezia
- ADORA ITC s.r.l.
- Fondazione ANAWIM
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare,
sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum -
Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Irmandade dos Clérigos (Porto)
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Fondazione Sidival Fila
- Metis Systems
- Santa casa da Misericórdia do Porto

- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för
svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia
Wallenbergs Minnesfond
- Universitätsbibliothek Heidelberg
-
- Michael I. Allen
- Patrizio Di Sciullo
- Pina Licatense Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Maria Adalgisa e Alfredo Maria Ottaviani
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy
Schumacher
- Bill e Ann Marie Teuber
- Scott e Lannette Turicchi



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:
Luigina Orlandi
Ufficio Promozione e Sviluppo
(orlandi@vatlib.it)

©2023 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore